



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 40 (acq. Capponi)





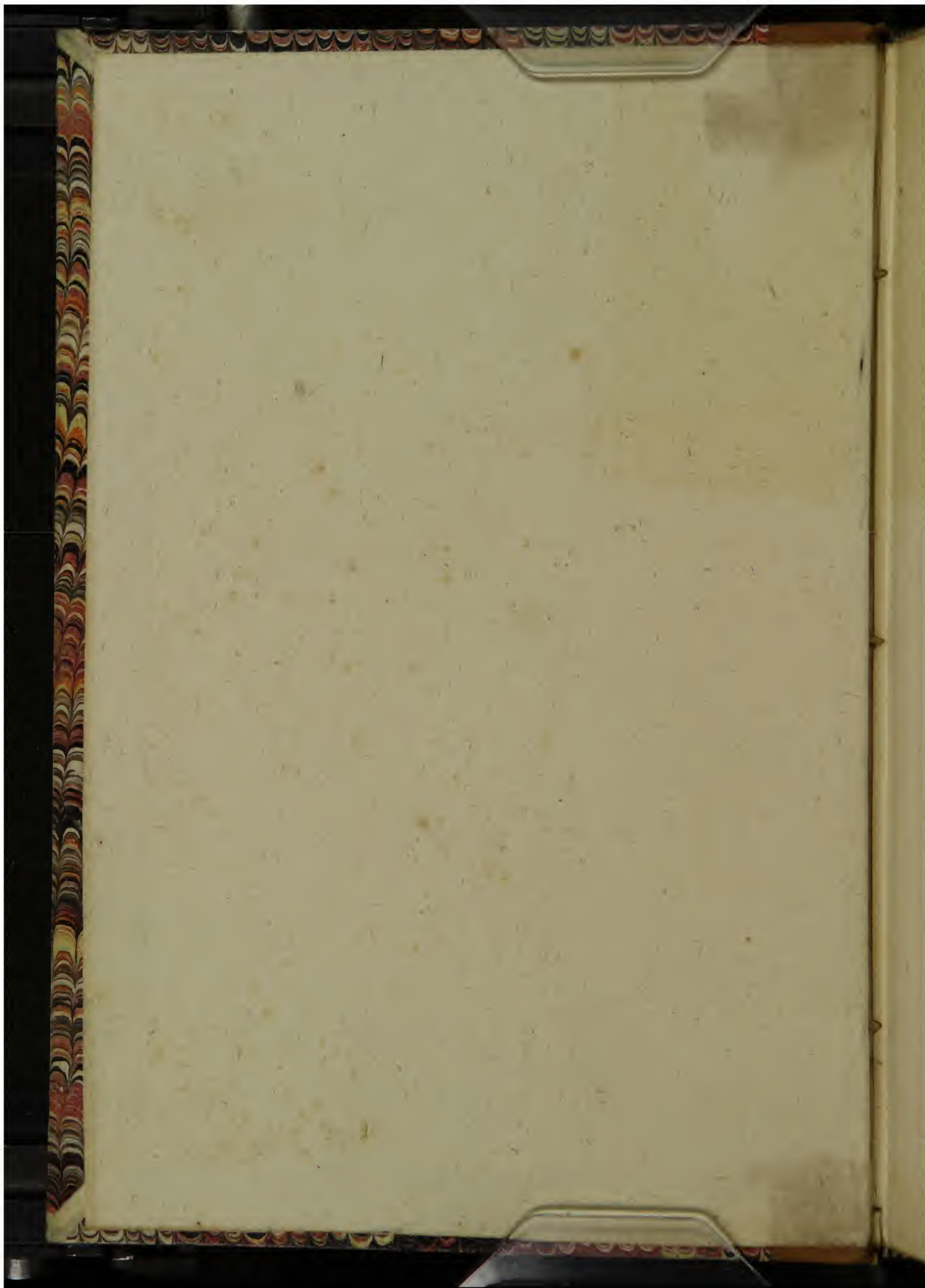
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 40 (acq. Capponi)



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 40 (acq. Capponi)

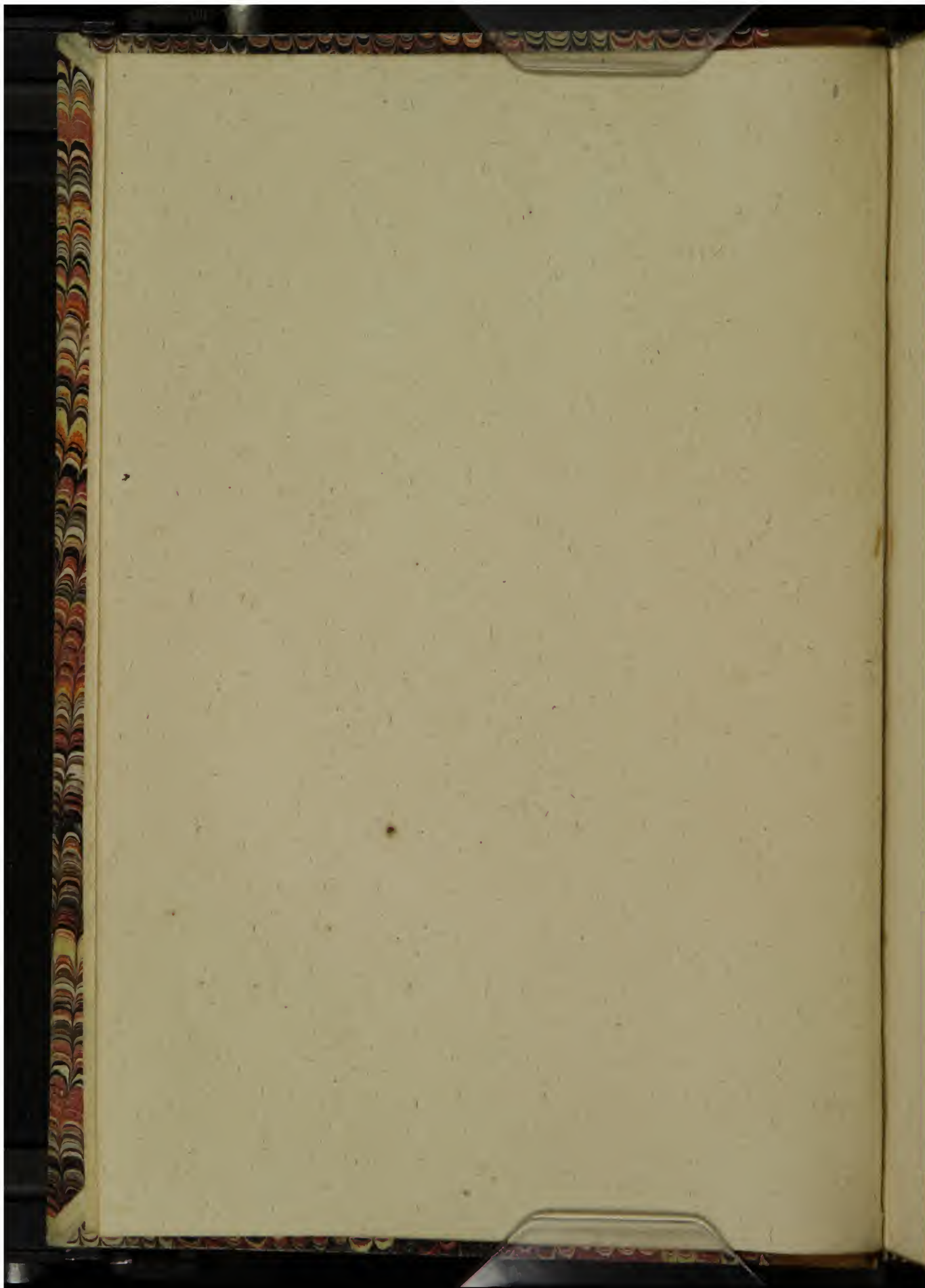


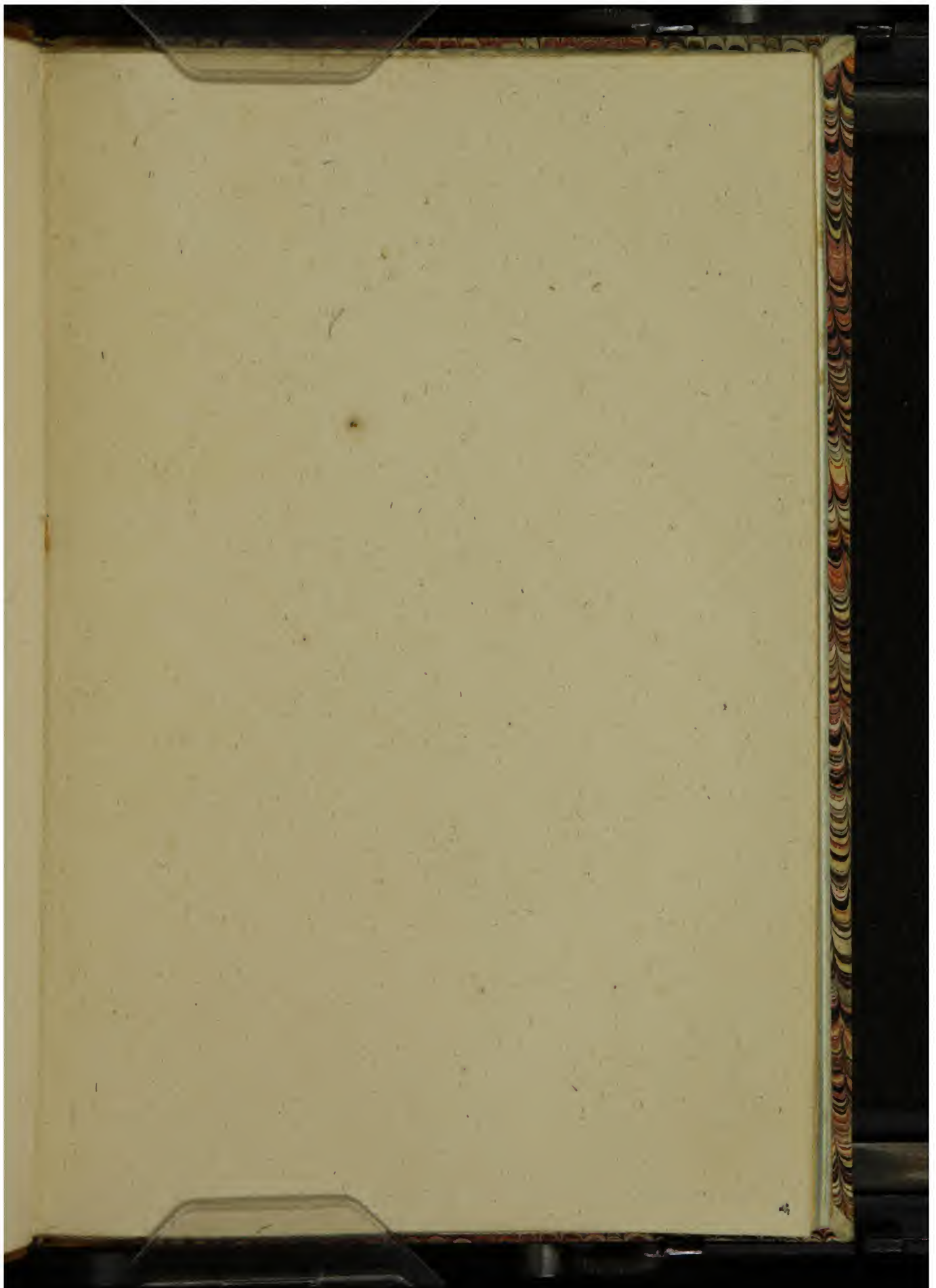
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 40 (acq. Capponi)

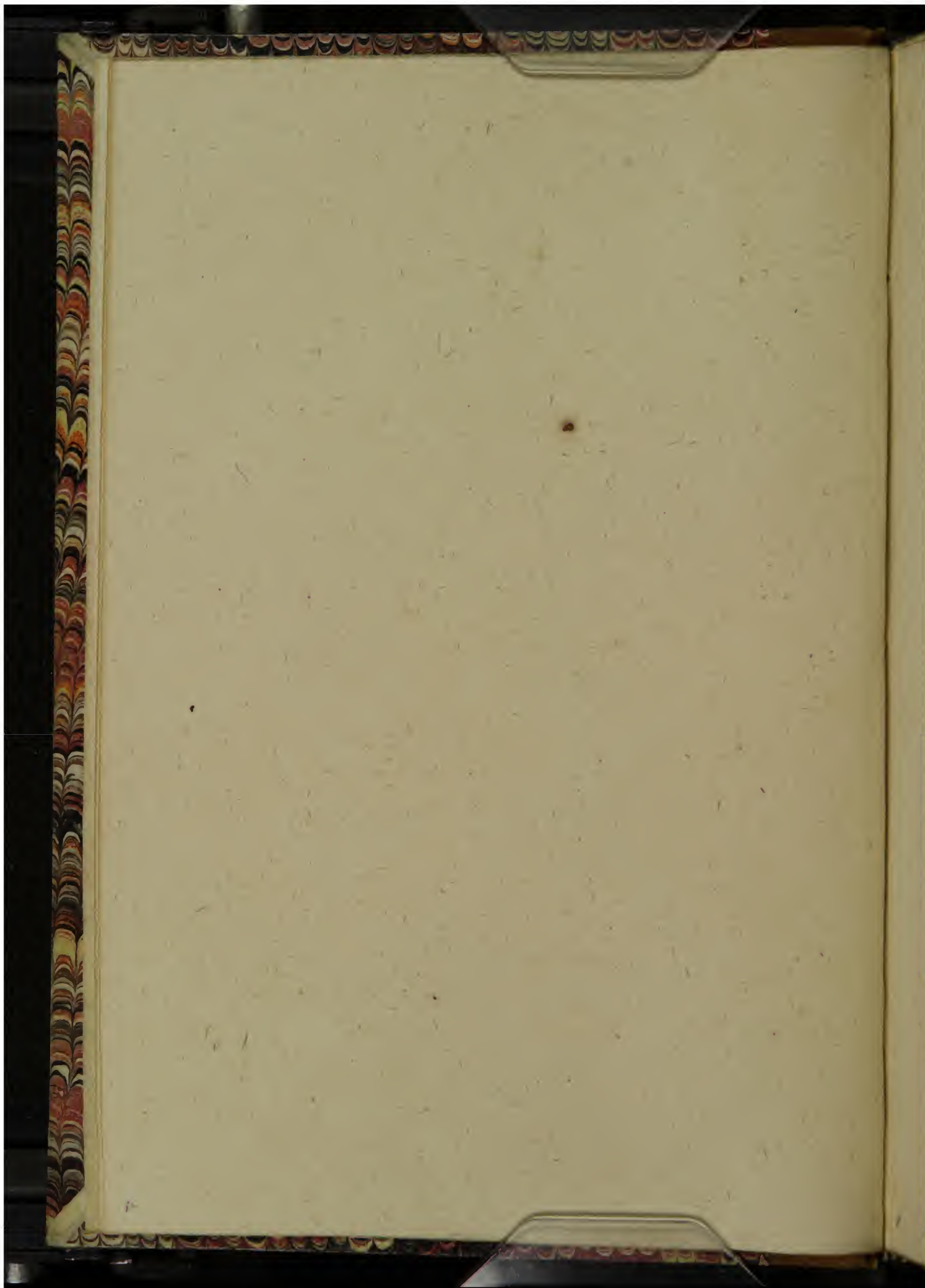


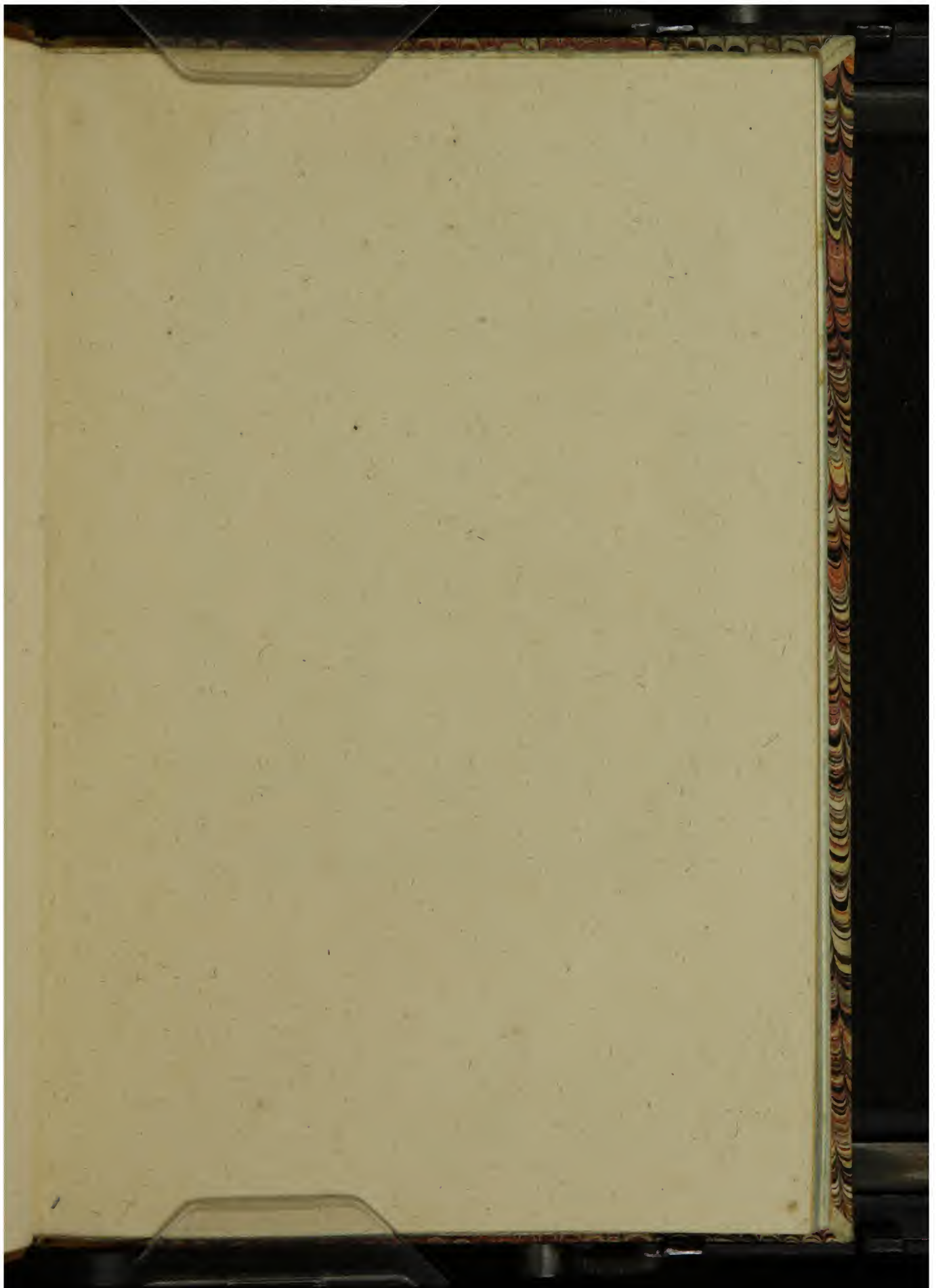
Sav.

40









Academi
34

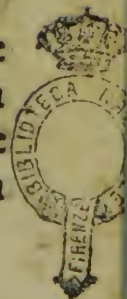
Coperetta nuoua composta da frate Girola
mo da Ferrara



Tractato dello Amore di Iesu Christo composto da fra
te Hieronymo da Ferrara dellordine de frati predicatori
priori di san Marco di Firenze.

MAnete in dilectione mea. Iohannis. xv. cap. El no
stro saluatore xpo Iesu essendo alla morte della cro
ce propinquo: confortaua dolcemente i suoi dilecti discepo
li: equali p quella partita crudele erano molto afflicti & me
sti: & tra laltre cose gli exhortaua alla dilectione & charita:
demostrando alloro che senza questa nō poteuono esser suoi
discepoli ne poteuono fare operatione meritorie di uita eter
na: peroche senza la charitade erono senza Christo iesu da lui
seperati & absisi. Et cosi come lipalmiti della uite non pos
sono far fructo quando sono seperati dal piede della uite: an
zi sisechano & non sono utili adaltro che a far fuoco: Così li
discepoli di Iesu: anzi tucte le creature rationale non possono
far fructo meritorio senza lui anzi rimangono senza lui an
di sterili & infructuosi degni del fuoco eterno: perche lui e
lauera uite celeste: & noi siamo epalmiti. Et pero ilsaluatore
piissimo dolente della nostra perditione: & desideroso della
salute diceua. Manete in dilectione mea. State nella mia cha
rita: dellaquale ad augumento del feruore: & ad fructo & cō
solatione di questa nostra peregrinatione: intendo con ladiu
torio di colui ilquale desideriamo di amare cosi dolcemente
come ardentemente uno brieue tractatello componere secon
do io sono stato domandato. Primo demostrandolo che alcu
no non puo senza lamor di Iesu esser saluo. Secondo che ama
re Iesu & gustarlo e piu suaue di tucti i piaceri mōdani. Ter
tio che gran premio aspecta chi con tucto il cor suo lama.
Quarto come sacquista qsto amore. Quinto acquistato che
e come siconserua. Sexto quanta pena aspecta chi non lama
Septimo & ultimo faremo molte contemplatione excitatiue
allo amore di Iesu. Et benche queste parte sieno sopra lamia

az



faculta non essendo caldo come uorrei: pur miconfido nella benignita di Iesu mediante leuostre orationi.

¶ Che senza l'amore di Iesu non si puo saluare alcuno.

Capitolo primo

Per fundamento solido della prima conclusione piglieremo la sacra scriptura prouando che chi non ama Iesu non puo saluarsi. Et prima mioccorrono le parole del nostro saluatore scripture in san Giouanni al. xiiii. cap. doue dice Qui non diligit me sermones meos non seruat. Chi non mi ama non obserua le mie parole. Et disopra nel. xii. cap. dice. Siquis audierit uerba mea & non custodierit ego non iudico eum. Et poi seguita. Sermo quem locutus sum ille iudicabit eum in nouissimo die. Chi odira le mie parole & non lo obseruera io non lo iudico. Ma le parole le quali ho dette lo condanneranno il di del iudicio. Adunque chi non ama Iesu non serua le sue parole: & chi non serua le sue parole sara damnato. Chi non ama dunque Iesu sara damnato. Lo apostolo Paulo dice ancora nella prima epistola a Corinthi nel ultimo cap. Siquis non amat dñz nostrum Iesum christum sit anathema maranatha. Chi non ama il nostro signore Iesu christo sia diuiso dallui & excōmunicato nell'aduento suo: quasi come disse: Chi non amera il nostro signore Iesu Christo insino alla morte el di del iudicio sara excōmunicato & diuiso dalla compagnia de beati & condemnato allo inferno con li peccatori. Et auenga che io potessi adducere altri innumerabili auctorita della scriptura & degli sancti doctori: niente dimeno per breuita queste bastino al presente. La ragione di questa conclusione e manifesta a chi considera che la nostra beatitudine e uedere chiaramente la diuina maestade: & in quella delectarsi con inextimabile amore: perche si uede nelle cose naturali che niuna qualita o forma puo entrare in alcuno corpo se non e ben disposto & proportionato a quella. Onde la luce del sole non puo penetrare la terra: perche non e disposta

a riceuerla: ma si bene laqua: & molto piu laria & molto piu
i corpi celesti: perche sono piu aquella proportionati. Et si-
milimente el fuoco non puo entrare nel legno uerde insino che
non lha secco & facto simile ad se. Essendo dunq idio infini-
to: & la creatura finita non sarebbe p se disposta & pportio-
nata la creatura rationale a tanta luce: se idio p qualche altro
lume sopra naturale non la eleuasse aquella: & qsta luce e la
luce della gratia: alla quale conseguita di necessita la charita:
& l'una non puo esser senza l'altra: come dice san Thōmaso &
tutti li doctori: Chi non ha dunq l'amore di Iesu che non e al-
tro che la charita non ha la gratia: & chi non ha la gratia di di-
o non puo uedere la faccia di dio: pche non e pportionato a
tanto splendore. Et chi non puo uedere la faccia di dio: non
puo esse beato: pche la beatitudine e uedere Dio: dūq chi non
ha l'amore di Iesu non puo esser beato ne saluo. Si puo anco-
ra prouare qsto p similitudine nelle cose humane che noi ue-
diamo li principi & capitani delli exerciti remunerare quelli
soldati equali s'affaticano & expongonsi alli pericoli della
guerra p amore loro: & quelli riputano maxima mte degni
di premio & honore: equali non p guadagno alcuno ne p ti-
more: ma p amore il quale portano uerso il suo signore com-
bactono uirilmente: & gli altri tanto amano quanto hanno
di bisogno. Così idio & il nostro saluatore Christo iesu repu-
ta degni di uita eterna quegli liquali l'amano con tutto il co-
re: & cercano il suo honore non p premio ne per timore fan-
no alcun bene: ma solamente per amore: & tanto piu questo
in lui si uerifica quanto che non ha bisogno di nostri beni. Si
che adunque manifesto appare che non si puo saluare alcuno
senza l'amore di Iesu: & qsto basti qto alla prima cōclusione

Che l'amore di Iesu e piu suaue di tutti i piaceri mondani

Capitolo secundo

ET perche forse parrebbe ad alcuno inexperto nella uia

di dio esser dura cosa poter p̄seuerare nello amore di Iesu: ho
ra dimōstriamo che la dolceza spirituale la q̄le p̄cede da q̄sto
amore e molto maggiore che ogni altro piacere mondano.
Et prima p̄ auctorita della sacra scriptura: accioche nō par
liamo ī uento. Dice il nostro saluatore alla Samaritana. Oīs
qui biberit ex aqua hac: sitiet iteꝛ. Qui aut̄ biberit ex aqua
quā ego dabo ei: non sitiet ī eternū. Chi bera di questa acqua
dimōstrando la aqua della fonte doue sedeuā: p̄ la quale dico
no edoctori sintēdono le uolupta mōdane: hara sete un'altra
uolta: p̄che nō fanno q̄eto lo appetito anzi inq̄etissimo & sē
pre piu desideroso. Ma chi bera dell'acqua che glidaro io: ci
oe dell'acqua della gratia: dalla quale p̄cede la charita & la
more di Iesu & ogni dolceza spirituale nō hara sete ī eterno
cioe non hara sete ne desiderio d'altra cosa che di me. Nelle q̄
li parole si dimōstra grā differentia dalle uolupta del senso a
q̄lle della gratia: poche q̄lle del senso fanno lo appetito inq̄e
to: & q̄lle della gratia lo fanno quieto non ī cose temporale:
ma nel sōmo bene eterno: & genera gran gaudio nella mente
piu che nō si puo esprimere pla speranza. Et po soggiugne
Sed fiet ī eo fons uitę salientis ī uitā eternam. Questa acqua
di uentera uno fonte di delitie & di uita spirituale aspegnere
ogni tristitia chel fara saltare iubilando ī uita eterna. Anco
ra q̄sto si puo prouare pragione: p̄che le dolceze che procedo
no dall'amore di Iesu: sono maximamente spirituali: poche
sono circa il maximo & supremo spirito: Et le consolatione
spirituali sono molto maggiori che le carnale: si perche sono
all'huomo piu proprie & piu conformi: si perche sono circa
la perfectione dell'intelleto: il quale e piu nobile & perfectio
dogni altra potentia. Onde etiam e piu apto a riceuere mag
giori consolatione & delectatione che le potentie sensitiue: si
perche le cose spirituale sono piu perfecte & habile a consola
re il core humano: che non sono le sensibili: & maximamente
il sōmo bene: il quale e tucta la nostra p̄fectione: & ī se contie

de ogni perfectione. Se adunq; la contemplatione delle cose
naturale e di maggiore delectatione che le uolupta del senso
& lamore della scientia genera tanta cōsolatione nel core: che
molti philosophi p quella fruire si sono separati da tutte le
delectatione mondane: hor che delectatione debba esser nella
cōtemplatione della prima uerita: laquale e Christo Iesu: &
nello amore di q̃lla. Tale & tanta e che non lapuo intendere
se non chi lagusta. Perche q̃do ildolce & amoroso Iesu sinfū
de nellanima laquale ueramente laima & ricerca: gli apre lin
tellecto atanto lume: & lo affecto infiamma & excita atan
ta delectatione della sua benignita & della sua presentia che
laleua sopra di se: & molte uolte laresolue a tanta pieta: che
dalla parte superiore per grande abundantia descende ladol
ceza nella carne: & tutta laresolue in lachryme: & excita tan
to desiderio delle cose eterne: che non fa poi stima delle tem
porale ne dise stessa: & cammina in terra come fusse dal cor
po separata: quasi dal spirito totalmente absorta. Vero e ch
questo e priuilegio di pochi. Niente dimeno dice il prophe
ta. Instillicidius eius letabitur germinans. Glincipienti che
cominciono a germinare spiritualmente se non potranno ha
uere tanta abundantia di celeste consolatione: si allegrerran
no dhauerne qualche gocciola. Et questo ancora sipuo pro
uare per exemplo di molti liquali uediamo abandonare tue
te le conuersatione humane & riducti nelle solitudine fanno
uita austera: & piu alloro dilecta stare soli nelle selue: che o
gni piacere che potessino hauere al mondo: parendo alloro
che uscire dital solitudine fussi grande infelicità. Et questo
uediamo ogni giorno nellareligione: che q̃do uno comincia
agustare lospirito: si dilecta di star solo: & incōtinēte si separa
dalle altre consolatione & recreatione corporale: la q̃lcosa nō
potrebbe esser se nō sentissino dentro alcor loro maggior cō

solatione di q̄lle che dalloro sono fuggite. Ma che cosa sia q̄
sta loro consolatione spirituale & quiete di mente: pace: dol
ceza: suauita: letitia: exultatione: iubilo: amore: ardente desi
derio: ebrieta celeste continua: & quasi terrena felicitate: o se si
puo altrimenti nominare non credo che si possa dichiarare ne
intendere ueramente se non per expientia. Basta dunque al p̄
sente che habbiamo prouato che questa consolatione che p̄
cede dallo amore di Iesu: sia quello che si uoglia e piu gran
de senza comparatione di tucti epiaceri mondani.

Che gran premio aspectono quegli che amano Iesu con
tucto il core insino alla morte. Capitolo Tertio

ROrse potrebbe dubitare alcuno se per amar Iesu hare
mo altro premio che q̄sta consolatōne della quale hab
biamo parlato di sopra: & po nel terzo loco dimōstrā
uoglio che non solamente la cōsolatione presente harāno gla
matori di Iesu: ma etiam uno premio tanto grande che non
e ingegno tanto alto al mondo che lo possi cognoscere. & pri
ma lo prouo p̄ la sancta scriptura. Dice lo apostolo nel secō
do cap. della prima epistola scripta alli corinthi: Oculus nō
uidit nec auris audiuit nec in cor hominis ascendit que p̄p̄
parauit deus iis qui diligunt illum. Occhio non uide mai
ne intese mai orecchio ne mai ascese in core humano q̄llo che
ha apparecchiato dio alli suoi amatori. Dunque q̄sto p̄mio
e tanto grande che passa la facultate non solamente de sensi: ma
etiam di o dellintellecto humano. Ancora questo si proua p̄
ragione: perche dio ha ordinato lhuomo a beatitudine: la q̄le
consiste nella uisione della essentia diuina & frutione di q̄lla
come dimonstra el desiderio naturale del core humano: il q̄le
non puo satiarfi nelle creature: etiam se fussi tralle hierarchie
angeliche: perche uedendo la bellezza degli Angeli harebbe
sommo desiderio di uedere illoro creatore: onde sarebbe per
questo inquieto & anxio insino a tanto che uedesse la faccia di

dio. Questa dunque beatitudine infinita & eterna achì siede
be dare se non alli amanti di Iesu : liquali hanno sottoposto
ogni loro uolere alli suoi comandamenti : & p l'honore suo
patiscono molte passioni in q̃sto mondo. Et che questa feli
cita sia grande & imensa si manifesta prima p q̃sto : Perche
essendo Dio infinito: ineffabile: cōphensibile & piu excellen
te dogni cosa creata: & di tutto l'unuerso insieme senza alcu
na comparatione p distantia infinita: niente dimeno in q̃sta
beatitudine la creatura rationale e tanto eleuata che sicongiu
gne con q̃sto infinito bene p intelligentia & p amore: & tut
ta i lui si transforma: & diuenta tanto forte locchio dellintel
lecto suo: che senza alcuna offensione fixamente risguarda i
quella luce inaccessibile: & contempla quella infinita & po
tentissima maestade senza timore: anzi con grandissima secu
rita loabbraccia : non quasi chome signore : ma chome ami
co anzi chome dolcissimo sposo . Et piu acrebbe il gaudio
la securita : perche sa che questa somma felicità e senza fi
ne: & ogni cosa che uede presente o preterita o futura genera
gaudio nel suo core: & nō puo palcuno modo cōtristarsi: ma
sēp senza fastidio sta incontinuo iubilo & exultatione dimē
te. Et benchè io non possi esprimere la grandezza di tanto p
mio: niente dimeno si puo cognoscere che e chosa inextima
bile: se noi consideriamo quello che hanno patito in questo
mondo li sancti passati: & maximamente li martyri : tra li
quali piu excitano la nostra mente tiepida a credere cose grā
di dell'altra uita quelli che sono stati ricchi eccellenti in doc
trina: & niente dimeno per non perdere tanto premio han
no sofferto non solamente la diminutione delle substantie p
prie: ma etiam aspri martyrii & crudel morte. Lequali cho
se non harebbono sofferte: se non hauessino hauuta certezza
dell'altra uita: perche essendo doctissimi: chome maxime fu
Dionisio Ariopagita: nō si farebbono mossi a questo leggier
mente. Potrei qui dire molte chose di tanta felicità: ma le las

so: perche meglio si puo cognoscere questa felicità per interio-
re instincto dello spirito sancto & per deuote contemplatio-
ne che per humane persuasione. Vna cosa sola uoglio in ulti-
mo notare per li experti: che se sono tanto dolce le lachryme
& li sospiri nella oratione & contemplatione de serui di Iesu:
che per quelle lassono ogni altra consolatione mondana: cer-
candole sempre come cosa alloro suauissima: come fanno gli
expert: & se tanto efficace e la dolcezza dello spirito: che pui-
tu di quella gli sancti non solamente con patientia: ma etiam
dio uolentieri: anzi con gran gaudio sofferscono ogni tribu-
latione: hor che fara nella patria celeste quando idio pietosa-
mente asciughera le lachryme de sancti: & dara riposo alli so-
spiri: & si gli circundera dogni consolatione? Certo non e in-
tellecto che possa intendere questa beatitudine ne lingua che
la possi esprimere: & pero qui faro fine.

¶ Come si acquista l'amore di Iesu dolce Capitolo. IIII.

Auendo detto che senza l'amore di Iesu non si puo sal-
uare alcuno: & che amare Iesu e cosa suauissima & niē
tedimeno aspetta gran premio chi l'ama: potrebbe p
queste parole alcuno essere acceso a uolerlo amare. Et pero i-
tendo con ladiutorio diuino qui tractare come si acquista q-
sto amore. Et auenga che tractare di questo fussi piu conue-
niente a quegli che sono di me piu experti: niente dimeno p
che sono stato richiesto nedito quello che io nesento. A me
adunque pare che chi uole acquistare l'amore di Iesu: Pri-
ma leui lo affecto suo totalmente dalle cose terrene: dicendo
lui. Si uis perfectus esse uade & uēde omnia que habes & da
pauperibus: & ueni & sequere me. Bisogna diūque leuare lo
affecto dalle cose temporali: in tanto che in esse non si ponga
il fine suo achi uole saluarsi & amare Dio sufficientemente

alla salute. Ma chi uouole acquistare uno perfetto amore: nō
basta leuare lo affecto: ma etiam debbe cō effecto se puo: las
fare tuete le cose del mondo: & pouero & nudo seguitare chri
sto Iesu: perche auenga che uno richo potesse esser perfetto
nello amore di Iesu etiam nō lassando le ricchezze: come fu ha
braam & Dauid & san Lodouico Re & molti altri: Niente
dimeno e grādissima fatica nelle ricchezze apoterli saluare: nō
pur ad aquistare tanta perfectione. Et sono stati pochi simi
li per respecto aquelli liquali hanno abandonato il mondo.
Et pero diceua il saluatore. Diues difficile intrabit in regnu
celorum. Et nello ecclesiastico e scripto. Beatus diues qui in
uentus est sine macula: Et qui post aurum nonabit: nec spe
rauit in pecunię thesauris. Quis est hic & laudabimus eum?
Fecit enim mirabilia in uita sua. Reputa dunque cosa mira
bile che il richo non sia nelle ricchezze implicato per la grande
difficulta che hauere le cose temporali: & non uisporre effecto
Et pero chi facilmente uol farsi perfetto nellamor di Iesu
leuasi con lo affecto & con lo effecto dal mondo. Et nota ch
non solamente intendo di cose grande: ma etiam delle minu
me perche si trouano molti hanno lassato cose grande. Et
niente dimeno hauendo dapoi posto lo affecto a cose minu
te sono rimasti nella uia di dio sterili & infructuosi: & pero
molti religiosi non fanno mai proficto alcuno nel claustro
per questo loro affecto alle cose minime come sono libricci
mi: coltellini: & altre cosette: pch alloro nō pare peccato sumi
le affectione: o se e peccato e piccolo: & pero non seneguardo
no temptati dal dimonio: & non fanno che queste affectioni
aduengha che sieno minime: gliritragghono del chammino
della perfectione: & molto gli allungano dallo spirito: &
tanto piu pericolosamente: quanto sono in piu perfecta reli
gione. Et qsto nō dico da me: ma e stato p̄dicato & appua
to da tueti esancti padri: & insino al presente la expiētia cel
di mostra. Et po dicono li sancti expti nella religiōe che biso

gna esaminare sottilmente la cōsciētia: & penetrare nō sinu-
latamente ne tiepidamente il secreto del suo core: & se ritruo-
ua che sia īclinato a cose terrene debbe di subito riuoltarlo al-
le celeste: & lassare etiā le cose minime: & non hauere ī suo u-
so se non le cose necessarie alla uita corporale o spirituale: &
piu tosto meno che troppo. Et questo potra fare facilmete
se spesso cōtempla la uanità delle cose transitorie: & la morte
che uicina. Ma chi obserua questo che io ho detto: non siere
da pero ancora dessere pfecto amatore di Iesu: Ma bisogna
dapoi che si raccolga in se medesimo: & consideri la propria
miseria: & corporale & spirituale: & li suoi peccati: & la sua
fragilita: & che molto sia humilii nel cōspecto di dio: cogno-
scendo hauere in tutte le sue cose bisogno di lui: & contēplan-
do che non puo nō solamente fare: ma etiā pensare alcuno be-
ne senza lui. Et q̄sta cognitione bisogna hauere non p sciēti-
a: come hanno ancora li peccatori: ma p lunga expientia del-
la ppria fragilita. Et po bisogna star sopra la custodia della
propria uita: & diligentemente considerare ogni giorno gli
proprii difetti: & come facilmente cade dalli buoni proposi-
ti: & riduersi adio: & con contritione & lachryme ogni giō-
no domandare lo adiutorio di Iesu: humiliandosi non sola-
mente allui: ma etiam alli inferiori di se: reputandosi infimo
non con la lingua: ma con la mente & col core: per la conside-
ratione de proprii difetti interiori & exteriori: & existiman-
do non esser degno di tale stato: perche ogni hora speculan-
do glisui manchamenti: & dall'altra parte la gran benigni-
ta di Iesu: elquale non cessa excitarlo a bene fare: & dargli
molte inspiratione: & riceuerlo benignamente nella oratio-
ne: non si sdegnando mai de suoi peccati: ne di tanta ingra-
titudine ogni giorno replicata: & riducendosi spesso alla
oratione prostrato agli sancti piedi: non potra fare che a-
pocho apocho non crescha nello amore & nella cognitio-
ne del suo creatore & redemptore: elquale occhultamente

gli aprirra gli occhi dell'intelletto: & comincerà a contemplare le cose eterne: non facendo più stima di tutto il mondo né della gloria sua: dalla quale si debbe guardare come dal ueleno: anzi come colui che ha gustato una goccia della dolcezza di Iesu: cercherà sempre di separarsi da ogni altra cura per potere stare con Iesu nella oratione & contemplatione. Se alcuno dunque è peruenuto a questo stato a me parrebbe che cominciasse adarsi molto alle contemplatione della bontà di Dio nella incarnatione del suo unigenito figliuolo contemplando tutte le cose che ha fatto in questo mondo: & maximamente la sua passione & morte per nostro amore: perché pian piano crescerà dalla humanità alla diuinità: & qui si farà perfetta la carità che gli farà ardere il cuore per amor di Iesu. Et questo grado acquistano pochi. Ne per questo alcuno si debbe desistere: anzi inferuorarsi per acquistarlo: perché se continua la oratione & la contemplatione & le altre operatione della pietà per ogni modo acquisterà grande perfectione: benché forse in lungo tempo più & meno secondo che idio si degnare di allungare la sua benigna mano: & secondo che sarà diligente & sollecito alle buone & sancte operatione. Nota però che nella contemplatione l'uomo debbe più seguire lo instincto del spirito sancto che le proprie ordinatione. Onde se tu haessi ordinato di contemplare una cosa in certo tempo: & che poi in quella hora della contemplatione lo spirito dentro ti eccitasse ad un'altra: tu debbi seguire lo instincto interiore & non il proprio uedere. Ma perché meglio insegna di contemplare lo instincto dello spirito sancto che le parole humane meglio mi pare di far qui fine che allungare le parole inutilmente.

¶ Chome si conserua l'amore di Iesu acquistato.

Capitolo quinto

ET perché non basta acquistare il diuino amore se acquistato non si conserua insino alla fine dicendo il nostro saluatore. Qui perseverauerit usque in finem hic saluus erit.

Pero mi pare necessario dichiarare come si conserua questo amore quanto midara o mi ha dato ad intendere idio. Poi dū que che lanima si sente accesa di questo dolce amore: gustādo una scintilla delle cose celeste: debbe stare continuamente sopra lacustodia di se medesima che quanto e possibile alla sua fragilita non offenda gli occhi del dolce Iesu: il quale gli ha donato tanto thesoro: considerando quanta sarebbe la sua ingratitude: se per negligentia propria dallui si seperasse. Et tanto piu debbe stare i timore: quāto piu ha gustato la sua dolceza: & ha prouato la propria infirmita: maxime dicendo lo apostolo Paulo agli hebrei. Impossibile est eos qui semel sūt illuminati: & gustauerunt etiā donum celeste: & participes facti sunt spiritus sancti: gustauerunt nihilominus Dei uerbum: uirtutesq; seculi uenturi & prolapsi sūt rursus renouari ad penitentiam & q̄ Impossibile cosa: cioe molto difficile e secōdo una expositione che quelli liquali una uolta sono stati da dio illuminati: & hanno gustato il suo dono celeste: & sono facti participi del spirito sancto: & hāno gustato il buono uerbo di dio: hauendo gaudio per la speranza delle uirtu & della gloria del seculo futuro: & sono da poi caduti nel peccato mortale che una ltra uolta si rilieuiino alla penitētia. Et di questa difficulta nhabbiamo continuamente experientia nelle religioni: che non si uede mai o rarissime uolte ritornare a penitentia uera uno religioso il quale una uolta sia prolapsi dal stato della religione: & tātō meno quanto sono stati in maggiore stato o in maggior feruore nel claustro. Et uediamo per experientia che a questi tali non si puo predicare se non in uano: perche non riceuono alchuna correptione quasi come siano disprezati da dio secondo quel dicto di Salomone nello ecclesiastes. Considera opera dei q̄ nemo possit corrigere quem ille despexit. Et pero debbe stare in gran timore colui che gusta lamore di Iesu: come dice lapostolo. Qui stat uideat ne cadat. Et iterum. Tu autem fide stas no.

li altum sapere, sed time. Et perb e riputato beato colui che
sempre sta in timore dicendo la scriptura. Beatus uir qui se
per est pauidus. Et nō bisogna solamte esser timido di nō ca
dere ī peccato mōtale & separsi dalbuono & beigno Iesu: ma
etiā stare in timore di non diuentare tiepido & negligente: p
che e scripto nello Apocalipsi questa terribile sententia. Vti
nam calidus aut frigidus esses: sed quia tepidus es neque ca
lidus neque frigidus: incipiam te euomere ex ore meo. Io de
sidero che tu sia caldo o freddo: cioe feruente o gran peccato
re. Ma perche tu non sei ne luno ne laltro: anzi sei tiepido &
negligente: io comincero hauerti in abominatione come e il
cibo allo infermo quando lha uomitato. Non dice questo
dio perche gli piaccia i peccatori: ma per dimostrare quanto
gli dispiace itiepidi dando ad intendere che a maggior per
fectione & piu tosto si puo conuertire un gran peccatore che
uno tiepido. Et q̄sto ancora si proua ogni giorno nelle Re
ligione: nelle quali non si uede mai o rare uolte che uno tie
pido religioso resurga a gran feruore: anzi facendo ogni co
sa nel claustro per una certa consuetudine non riceue correc
tione humilmente nel cuor suo: ma quasi per uno timore ser
uile obserua la regola: non pensando se non le cose presente: &
cosi pian piano perde il merito: & diuenta mormoratore: &
perde il tempo: & molte uolte prorompe in grande patienti
a: & dilectasi di mangiare & bere: & dessere molto dispensa
to: dicendo che e debole o che non puo uiuere cosi austeram
te: & fa poche orationi & molte ciance. Et di q̄sti tali seneue
de assai: il stato de quali e piccolissimo: & molti senetruouo
no saltare fuor delle religioni: & niuno mai uidi ritornare al
feruore spirituale. Ma de gran peccatori uenire a penitentia:
& farsi molto feruenti nello amore di Iesu: seneuede assai. Si
che bisogna esser uigilante & continuamente excitarli a mag
gior feruore: considerando che nello amore di Iesu chi nō fa
continuamente profic̄to & maggiore augumento bisogna

che torni indietro. Ilquale ritornare come ho detto e perico-
losissimo. Ancora imparare che bisogna spesso considerare & p-
uedere le temptationi lequali uerisimilmente potrebbero ac-
cadere uerbi gratia. Quando lhuomo siuede essere in stato tra-
quillo: douerrebbe pensare delle persecutione & humiliatio-
ne lequali gli potrebbero accadere: & armarsi nella mente sua
contro aquelle: & pregare idio che gli confermi lanimo con-
tro aquelle se achadessino. Et questo fece Iob quando era in
prosperita: & po fu poi forte nelle aduersita: peroche le tribula-
tione preuiste meno feriscono. Onde dice sancto Iob. Timor
quem timebam euenit mihi. Et similmente quando lhuomo
e di basso stato quanto al mondo debbe pensare di fuggire o-
gni dignita & gloria humana considerando ogni cosa essere
uana: & che non e cosa che piu tosto habbi affarlo cadere dal-
lamore di Iesu & dalla sua dolcezza che le dignita exteriore.
Et pero debbe esser sollecito a fuggire ogni gloria: & demo-
strarli di fuori contemptibile: non pero con scandalo de pro-
ximi: ma ascondendo el suo thesauro: & non si dimonstrando
di fuori: se non tanto quanto appartiene alla gloria di Dio &
salute de proximi. Item debbe lo innamorato di Iesu quan-
to piu puo fuggire le conuersationi humane quantuncunq;
sieno buone: perche el sposo dellanima nostra e uergognoso:
& non uuole abbracciare la sposa: cioe lanima nostra impre-
senza daltri: anzi dice per la bocca del propheta. Ducam ea
in solitudinem. & loquar ad cor eius. Et maxime debbe fug-
gire le conuersatione delle donne etiam deuote: perche sono mol-
to pericolose: & tanto piu quanto sotto spetie di religione si
fa gran familiarita con loro: & il dimonio sottilmente semi-
na nelle cose deuoti affecti sensuali. Et similmente tutte le co-
pagnie lequali lhuomo sicognosce nociue allo spirito. Item
debbe molto fuggire il parlare: perche il troppo parlare etia
delle cose buone molto fa lhuomo tiepido & perdere il feruo-
re: & tanto piu quanto e piu difficil cosa parlare lungamente

senza peccato: perche come dice san Iacopo: Siquis in uerbo non offenderit: hic perfectus est uir. Si potrebbe dire molte altre cose: ma sappiate che lamor di Iesu & laltre uirtu p ql le uie & operatione chel sacquista: per quelle si conserua. Et pero bisogna fare ogni cosa cō feruore & promptitudine di uolonta: & actualinente ordinarlo adio se possibile e & alle contemplationi essere assiduo: & maxime contemplare spesso & ruminare leuite de sancti padri passati & di tucti efanti: perche queste molto confortano il core: & si lo conferma no nellamore di Iesu. Vltimo perche la perseuerantia e dono di dio: & debbe ogni giorno pregare lo innamorato di Iesu l'onnipotente dio che gl'eladoni: & facelo perseuerante i esso amore per infino alla fine: & in questo modo facendo si potra conseruare questo suo dolcissimo amore.

Che pena aspecta chi non ama Iesu Capitolo Sexto.

Ultimo uediamo che pena aspecta chi non ama Iesu: a cioche se alcuno leggendo nō si fusse excitato per amore: almenno si exciti pel timore. Nota dunque che ogni pena e priuatione di qualche bene: come la infirmita corporale e pena: perche priua della sanita che e bene del corpo: & pero tanto e maggiore una pena quanto priua maggior bene. Perche dunq coloro che non ameranno Iesu saranno priuati della uisione del bene infinito: pero lamaggior pena al loro fara uederse esclusi & separati come indegni di tanta uisione & della compagnia de beati: delli quali sapranno che iubilano in cielo. Haranno ancora pena mentale grandissima quando si uedranno essere rinchiusi nelle tenebre exteriori in compagnia degli demoni crudeli & insatiabili: doue non uedranno se non cose odiose & penale. Et crescerà la pena la conjunctione del corpo: il quale hara cōtinua afflictione nel fuoco: il quale fara fetido & obscuro con pianti & stridore di denti. Et sopra ogni cosa agra uerra la pena la irremissibilita: cō

b

siderando loro che non n'hanno mai a uscire. Et chi conside-
rasse q̄sto ultimo puncto con diligentia: credo che signarde-
ria dal mal fare: & comincerebbe ad amare il buono & dolce
Iesu. Et niente dimeno oltre a quelle pene che aspectono ī fu-
turo: nella p̄sente uita n'hanno molte altre: & qua cominciano
lo inferno: perche chi non ama Iesu e instabile: & desidera cō-
tinuamente cose che non possono satiare il suo appetito. Et
ha mille pene in questo mondo: le quali non hanno gli ama-
tori di Iesu figliuolo del padre eterno benedetto idio col spi-
rito sancto in secula. Amen.

Cōtēplatione infīamatiue all'amore di Iesu Cap. ultimo

U Ere langores nostros ipse tulit: & dolores nostros ipse
portauit. Isaie. Liii. Cap. Anima che fai: cor mio ch̄
penſi: lingua mia perche sei facta muta: Hor doue so-
no le dolce contemplatione: doue sono gli alti concepti: do-
ue sono le parole: Io son perduta: Io sono sinarrita: Io sono
totalmente manchata. Vorrei dire & nō ho forze: uorrei par-
lare & non ho uoce: uorrei esprimere il mio concepto & lamē-
te non miserie. O ingrato core: o anima in obbediente per-
che non rispondi tu al mio desio. Apri gli occhi & guarda ch̄
spietata stampa hoggi ti e proposta. Qual cor non si spauen-
ta: qual mente non si sinarrisce: qual huom crudele non diuē-
ta pio: qual ochio si potrebbe mai da le lachryme temperare
O pietà: O charità: o infinito amore. Io ho graueamente pec-
cato: & tu Iesu sei stato percosso. Io ti sono stato nimico: &
tu Iesu per amor mio sei stato crudelmente morto. Io ti sono
stato sempre ingrato: & tu per me sei stato in croce inchio-
dato. O anima rispondi a questo: rispondi anima che penſi:
che guardi: Io non posso a questo rispondere per mille uno
lachrymar posso: nel pensare io uengo manco: & di parlare
io non ho forza. O Iesu dolce qual forza: qual pietate tha
spinto alle mie iniquita donar tale medicina: O Iesu benigno
quale amore ti uinse lauarmi nel tuo sangue: O amoroso Ie-

fu quale humanita tha facto per me patir tal morte. Tu ha
i infiammato tucto il mondo del tuo dolce amore. Tu hai
suauemente percosso il mio core ingrato. Tu hai rotto ogni
durezza. Iesu fammi hor mai morire: Iesu fammi languire:
Iesu fammi a te uenire. Hor fuisti io teco in croce conficto:
hor fuisti io del tuo sangue bagnato: hor fuisti io morto & cro
cifixo. O croce fammi loco: & prendi le mie membra appres
so il tuo dolcissimo signore. Dilatati corona chio uo porre il
capo appresso il sancto uiso. O lancia perche non mi hai con
Iesu percosso: Lasso me iesu chio non ti uiddi: Lasso me iesu
che appresso la tua croce non pianfi. Lasso me Iesu chio non
fui teco sepolto. Occhi miei piangete: Occhi miei lachryma
te. Occhi miei bagnate il uiso: non uidate riposo: che tucto il
mondo allachrymar uinuita. Il sole ha ritracto i razi suoi p
la pietà del suo factore. La luna non ha luce. Le pietre hor
mai son rotte. O cor mio duro piu de saxi. O ingrato piu del
le insensibile creature: se questo non timouue: guarda al me
no la consolata madre Maria: & pietà dilei ti prenda. O uer
gine bella doue sono i tuoi gaudii precedeti: Que sono le dol
ci consolationi: Que sono li dolci colloquii del tuo dolcissi
mo Iesu: Ogni gaudio e conuertito in pianto: ogni consola
tione e facta lachrymosa: ogni luce e facta scura. Iesu e i cro
ce per li miei peccati: Iesu e impiagato per le mie iniquita: Ie
su muore per donare a me la uita. O morte priegoti fammi
con Iesu morire. O morte in mezzo le sue piaghe fammi fare
lultime strida. O morte fammi nel suo sangue lamia uita fi
nire. O dolce sangue. O dolce piaghe. O dolci chioui. O dol
ce legno. O dolce peso. O doce amore. O incomparabile cha
rita. Vere langores nostros ipse tulit: & dolores nostros ip
se portauit.

C Della grandezza della passione del nostro signore Iesu
Christo.

bz

A Nima mia priegoti che mai nonti esca di mente lagrā
dissima amaritudine del tuo sposo & dolce redempto
re christo Iesu. Questa contemplatione sara il pane & il cibo
nostro nocte & giorno. El uiuere nostro & il morire sia con
tinuamente nelle piaghe & nelle uiscere del dolceissimo uerbo
incarnato. Contempla adunq; anima mia quanta e stata la
sua passione & di quanto dolore: non e passione che a questa
si possi assomigliare: perche dentro & di fuori tuetti esentimē
ti erano pcosi: & la tristitia nelli sentimēti interiori era grā
dissima per la sua nobile & forte imaginatiōe: nella quale cō
forte impressione apprehendeua cose le quali molto lo contri
stauano: & maximamente li peccati di tuetti gl'huomini: li q
li erano in dishonore del suo padre: & in perditione d'anime
infinite. Et tanto piu q̄to uedeua igiudei contra dilui pecca
re grauissimamente: equali erano suoi fratelli: hauendo tri
stitia della malitia de maggiori: & compassione alla ignorā
tia de minori: cioe della plebe. Anco gli cresceua la tristitia:
quando si uedeua patire da ogni generatione d'huomini. Io
dico dal popolo hebraico & gētile: essēdo dagli scribi & pha
risei accusato: & da Pilato condemnato: & da Herode beffa
to: da maschi & da femine perseguitato: & maxime da quel
la ancilla che fece negare Pietro. Da pricipi & fui: dalli suoi
amici abandonato: da Pietro negato: da Iuda tradito: & tu
c̄te queste generationi d'huomini argumentaua la tristitia i
teriore del nostro saluatore. Ancora si moueua il suo core mō
dissimo hauēdo tristitia della sua infamia: laquale ingiusta
mente tolleraua & tanto piu quanto che era in grande irre
uerentia del suo eterno padre: maxime uedendosi spogliato
& nudo in mezo a tanto popolo: tra ilquale gia haueua pre
dicato gloriosamente: & facto mirabile operatione. Lacru
deltade ancora della passione & della morte laquale non ha
ueua meritata: lo affliggeua molto: & tanto piu quāto che l
la procedea dalla peruersa uolōta de pharisei & scribi. Ma

sopra tutte queste afflictioni più lo affannaua dentro lapre-
ta & compassione che haueua a quelle donne deuote: lequali
con gran dolore il seguirono. Et sopra ogni dolore lo afflig-
geuano dentro le lachryme et sospiri & grandissima passione
della sua dolce madre: laquale amaua tenerissimamente. Si-
che grande fu la passione del nostro saluatore nelli sentimen-
ti interiori. Ancora hebbe & porto acerbissima passione nel-
li sentimenti exteriori: & maxime nel sentimento del tacto:
essendo percosso di tante battiture alla colonna: & trapassa-
to nel capo dalla corona di acutissime spine. Et tanto più qu-
to che era beffato: & menato: & tirato: & continuamente per-
cosso da persone ignobili & crudeli: lequali non sapeuano che
cosa sia lapietade: ma sopra tutte queste furono le piaghe qu-
do fu crocifisso: perche fu ferito in luoghi neruosi: cioe nelle
mani & piedi: & aggrauaua il dolore il peso del corpo pendē-
te sopra quelli chioui: & tanto più quanto più uistete sospe-
so lungo spatio di tempo: & quanto il dolce & buon Iesu era
di nobile complexione & tenera & delicata & molto sensibi-
le: perche essendo nobilissimamente complexionato bisogna
dire etiam secondo ephilosophi che lui haueua uno nobilissi-
mo & delicato sentimento del tocare: & pero ogni minima
punctura era allui molto dolorosa: Hor pensa quanto dolo-
re porto fra tante piaghe per tuo amore. Anchora accresce-
ua questo dolore la purita di quello: peroche Iesu rilasso tut-
ta la sensualita al dolore: & non lauolse puncto consolare: ne
aquella passione mescolare alcuna consolatione: anzi lo acre-
sceua uolontariamente: perche hauendo assumpta per propria
uolonta questa passione: uoleua ancora pigliarla graue per
satisfare abundantissimamente a Dio per la generatione hu-
mana. O charita inextimabile poteua Iesu con una goccio-
la di sangue satisfare: & niente dimeno per dimostrare il suo
grande amore: & per excitare la sua creatura ad amarlo: uol-
se pigliare passione acerbissima. Vterius la moltitudine delle

passioni lequali insieme concorreuano in quello candido corpo multiplicaua molto il dolore: peroche non solamente patì in una parte del corpo: ma in tutte dal capo apiedi. Et non solamente quanto all'entimento del tacto: ma etiam hebbe passione in tutti essentimenti. Nel ghusto: quando gl'isfudato il fele & laceto abere. Nel odorato: perche fu crocifixo in loco fetido: doue si uccideuono molti altri. Nello audito: perche continuamente udiua leuoce de giudei che il blasfemauano: & faceuansi beffe di lui: & dall'altra parte leuoce di quelle sancte donne che lo seguiauano: & maxime le parole pietose & piene di lachryme & sospiri della sua dolce madre. Nel uedere: perche uedeua le inique operatione degli scribi & pharisei: & le donne pietose: & la sua madre sopra tutte angustata appresso la croce. Sicche anima mia il tuo sposo Iesu per saluarti ha portato tanta passione: dimostrandoti le uiscere della sua misericordia per excitare il tuo duro core ad amarlo. Certo bene e duro & ferreo di questo pensando non s'infiamma: & pero tu debbi molto stare in questa contemplatione per infiammarti del suo dolce amore: il quale fa apparere ogni fatica leggieri: & con gaudio cantando & iubilandando caminare a uita eterna.

¶ Contemplatione quando lauò epiedi delli discepoli.

Contempla anima mia dilecta del tuo dolce & benigno Iesu amore & dolcezza & iubilo del tuo cuore: Contempla lo amore che lui t'ha portato: & la mansuetudine che egli ha monstrato agli occhi tuoi. Contempla nel cubiculo tuo che exemplo & testamento lascio alla generatione humana: quando uolendo andare per lei alla passione & morte lauò epiedi degli pescatori suoi discepoli. Si leua da mensa il creatore sedendo le creature: & per se medesimo apparecchia l'acqua: & cignesi il panno lino inginocchiata

to dinanzi agli suoi discepoli chiede alloro di lauare i piedi
loro. O iesu benigno che fai: o Iesu dolce perche tanto si hu
milia la tua maestà: o mansueto Iesu tu miconfondi in tan
ta bassezza. O superbo huomo riguarda & uergognati: cō
fonditi & impara dal tuo creatore lauare humilita. Ecco il
tuo creatore humiliato alla sua creatura. O anima mia che
dirai in questo loco: Chi ha mai udita simile cosa: Domi
ne audiui auditum tuum & timui: Domine opus tuum &
expaui. Che dirai anima se tu il uedrai inginocchiato dinan
zi al traditore Giuda: Impara adunque non solamente di p
donare: ma humiliarti a chi tha offeso per prouocarlo apeni
tentia. Ecco Iesu con quanta benignita ricerca Giuda: con
quanta humilita lo inuota. O giuda scelestissimo perche nō
timuoue tanta charita: O impio perche nonti itenerisce il co
re tanta pietà: O scelerato Giuda perche nonti rompe il tuo
petto duro tanta mansuetudine: Posso io credere che tu uor
rai tradire questo dolcissimo agnello: Crederro io che tu nō
sia cōpuncto a questo exemplo: Attendi Giuda & non chiu
dere il tuo core: che se el titocha sarai sanctificato: perche da
quelle sancte mani esce la uirtu diuina. O belle mane chome
potete patire di tohare questo spietato discepolo. O puris
sime mani chome uidegnate lauare la immunditia del tradi
tore. O mani delicate chome potete inclinarui allauare i pie
di agli peschatori: Mirate spiriti beati qualche fa il uostro
omnipotente creatore. Eccho che e churuato dinanzi al hu
mo. Eccho che e inginocchiato dinanzi agli mortali.
Non fece mai questo ad uoi. O huomo che dirai a que
sto: pensa quanto il buono Giesu tha dignificato: non ti
sottomettere piu allo imperio del Dimonio: non macu
lare hor mai piu l'anima tua di peccati. Cognosci la tua
dignita: honora la tua natura: laquale il figliuolo di Dio
ha honorata: bauendola sopra gli angeli constituta. O apo

stoli perche non tremate a tanta humiliatione? Pietro che fa
i: Vorrai tu che Iesu tilaui ipiedi? Chome patirai che Iesu si
humilii dinanzi a te che sei poca terra & uile? Disse Pietro.
Domine tu mibi lauas pedes. Stupefacto Pietro: smarrito
Pietro: Pietro tucto sbigoctito dice. Signore tu che se idio:
tu che se il creatore del mondo: tu che se il uerbo eterno: tu ch
sei lo splendore del paradiso: tu che sei la gloria de gli angeli:
tu che sei la figura della substantia paterna: tu che se il fonte
dogni sapietia i excelsis: uoi la uare epiedi a me che sono huo
mo mortale: a me che sono tua piccola creatura: a me terre
no & corruptibile: a me peccatore ingrato. a me che sono po
ca terra: a me che sono tucta uanita: a me ignorantissimo &
pieno dogni insipientia. Ma Pietro habbi patientia: tu non
intendi tanto secreto: Lassati la uare: non repugnare con sup
bia a tanta humilita: altrimenti tu non sarai partecipe della
sua exaltatione. Exemplum dedi uobis: ut quemadmodum
ego feci ita & uos faciatis. Prendi adunque anima mia que
sto exemplo non solamente humiliarti alli superiori & equa
li: ma etiam alli tuoi inferiori.

C Contemplatione sopra diuerse passioni di Iesu insino alla
croce.

A He fai anima mia dilecta: Non dormire piu hormai
Vieni meco: Andiamo insieme lachrymando: che Ie
su estato preso. Vediamo il fine. Risguarda priegoti che cru
deltade. Iesu chome mansueto agnello e circundato da lupi:
& essendo percosso leghato & ingiuriato non fa uendetta p
tuo amore. Considera chi e costui il quale e chome un ladro
preso da giudei: Contempla quanta ignominia patisce: Pen
sa per cui amore sopporta tanto uituperio. Questo e il crea
tore di tucto il mondo: il quale per saluarti per te pagha: per
che adunque non ardi del suo amore? perche non patisci o,

gni tribulatione: perche sei adunque tanto fredda: Risguarda quanto e mansueto uerso colui che crudelmente gli dette una isguanciata: quasi come non hauesse sapientissimamente al pontefice risposto. O sancta faccia: o uiso pietoso chome puoi tanta ignominia soffrire: O angeli di cielo: o creature di Iesu che fate hormai: Che uole dire che non uendicate tanta ingiuria facta al uostro creatore: Perche Iesu non uol uendetta: perche latua salute il fa patire. O iesu dolce che posso mai fare chio tiretribuisca tato amore: Misero me che quanto piu penso latua benignita tanto misento piu ingrato. (.) anima mia contempla & guarda come il tuo dolce sposo per tuo amore posto chome segno alla sagitta in casa di Cayphas era crudelmente percollo: beffato: sputachiato: & in mille modi ingiuriato. O cuor mio duro perche ho mai non ti rompi: Occhi miei perche non piangete: perche non diuentate duo fonti di lachryme: Questo e il uostro dio: il uostro creatore: il uostro redemptore: Piangete sopra di lui: piangete per compassione: piangete per pietade. Quis dabit capiti meo aquam & oculis meis fontem lachrymarum & plorabo die ac nocte passionem domini mei Iesu Christi. O iesu buono tu mhai uinto. O iesu dolce tu mhai rotta la mia durezza. O iesu sancto tu mhai fortemente infiammato tu mhai percollo: tu mhai impiagato. Chi non si muouerebbe a compassione: Chi non si exciterebbe ad amarti: Chi non uorrebbe per tuo amore morire: O nocte inquieta: nella quale Iesu gia non dormisti. O nocte crudele. O spietato riposo. Iesu non dorme: anzi crudelmente e tractato questa nocte: accioche io liberato da queste tenebre sia condotto alla luce & riposo della eterna uita. O Iesu mio quando io ti contemplo alla colonna legato & fragellato uorrei per tuo amore morire: perche signore non ti difendi: perche non ti mostri latua potestate: Perche io ho piu desiderio della tua salute che della mia uita. Tu anima sei quella che mhai fe-

rito: tu anima se quella che mhai fragellato: tu se quella
che mhai in ogni parte percosso. O carne sancta: o carne i
maculata chome tiueggho tueta a modo che lebbrosa. Cor
ri corri anima presto & con letue lachryme laua il sancto co
po: laua tuete quelle piaghe crudele: abbraccialo & portalo
perche hormai piu non si sustenta per gran dolore. Ani
ma non dormire: destati dal tuo graue somno: che gli crude
li giudei non sono di tanta crudelta contro altuo Giesu con
tenti: anzi l'hanno duna corona crudele coronato: perforato
tueto el capo: percosso & tueto sanguinato. O impii giudei
O sinaghogha crudele: non sarai tu mai satia di percuotere
il mio dolce sposo. O giesu dolce che debbo hormai piu di
re: quando per coronarmi di pietre pretiose: & di ghia infini
ta tu hai patito dessere di spine coronato? Ma questo non ti
basta a confondermi in tueto. & farmi della mia ingratitu
dine uergognare: che anchora tiueggho con la croce in spal
la caminare alla morte. Priegoti Giesu dammi quella croce
lassala a me portare. Io tiueggho tanto debole che apena ti
puoi sustentare in piedi. Venite meco o anime innamor
te di Giesu: uenite dopo lui con la croce in spalla. Andiamo
col dolcissimo Giesu amorre: accioche con lui siamo glorifi
cati in cielo dal suo padre eterno. Amen.

¶ Contemplatione di Giesu quando e confitto alla croce.

Q Vando il buono & mansueto agnello di Dio Giesu fu
giunto al loco doue doueua essere crocifixo: poi che fu
spogliato nudo: & che la croce fu extesa in terra: io penso o a
nima mia che lui domando spatio di orare: & fugli concesso
perche non poteuono fare gli ministri di Sathanas se non ta
to: quanto lui gli lassaua operare. Si riuolto adunque al suo
dilecto padre dicendo. O padre eterno io tirendo gratie sem
pre dogni chosa che tu hai facta per me: bora io neuengho

a te non per altra scala che per quella della croce. Eccho che
il mio corpo o tuotto conchusso & lacerato: tuotto pieno di pi
aghe & di sangue. Tu mhai comandato che io patisca que
sta passione per amore della natura humana: & soti stato
ubbidiente: & anchora qui ti presento il sacrificio del mio cor
po. Riceuilo padre mio per salute del mondo in odore di su
auitate. Et dopo tali & simili parole credo che si distese per
se medesimo su la croce. O giesu dolce perche hoggi non mō
ro teco. O giesu mio perche non e hoggi dato fine alla mia
uita per tuo amore: perche almeno non mi risoluo tuotto in
lachryme. O giesu chome ti ueggho stare p mio amore. Las
so me chome ti contemplo adolorato. O me chome ti rigua
do crudelmente disteso. Chi mi concedera che io sia teco cro
cifixo: Chi mi fara questa gratia che io sia teco nella croce
confitto: Chi mi fara teco morire: Il ministro spietato pren
de il chiuo per passare la bella mano. O ministro crudele co
me puoi tu soffrire affar tal piagha in quella candida & san
cta mano: chome non timuoue a pietà tanta sua mansuetu
dine. O chiuo duro priegoti non essere chosi spietato cho
me e colui che confichare ti uole: diuenta molle: non pene
trare quella bella mano che tba creato. Non fare questo al
tuo creatore. O martello spietato non percuotere: Cogno
sci il tuo Dio: Volgiti al capo del crudel ministro: il quale ti
tiene in mano: & fa uendetta di colui che tba creato. Rom
pi quel chiuo il quale non si uergogna: & non ha paura di
piagbare il suo Dio: di tocchare la sua sancta mano: di pe
netrare la sua sanctissima & immacolata carne: di diuide
re gli nerui & le ossa. Adunque il ministro crudelmente
perchoffe il chiuo: il quale trapasso la sancta mano: & nel le
gno lachonfixe. La uergine dolorosa udiua ogni perchof
sa: & forse lachrymando diceua. O crudel ministro per
che non perchuoti la madre insieme col suo dolce

figluolo : Perche figliuol mio dolce Ihesu non sono io te,
cho crucifixa : perche non sono poste le mie mane sopra le
tue : Il dolce Ihesu adunque sentendo la ferita molto si ri-
traffe & conglobossi insieme. Ma il ministro senza misericor-
dia presa l'altra mano : & per distenderla al loco suo forte tira-
ua : in tanto che tutte le ossa del pecto si dissolueuano. O spie-
tato core come puoi patire tanta crudeltade : Chome non ti
prende pietà della mansuetudine del dolcissimo Iesu : Pren-
de dunque l'altro chiuo per cōficchare l'altra mano. O chio-
uo crudele sarai anchora tu chosi spietato come e stato il tuo
compagno : Et tu martello non ti basta la prima crudeltade
Ma li chioui rispondeno. Il nostro creatore ci comanda que-
sto : obedire bisogna . Questo ministro per sua uolonta per-
uersa fa q̄sto male : & noi per obedientia del nostro creatore :
il quale non uole che noi siamo molli : anzi ci comanda dicē-
do : State duri : perforate la carne mia : Rompete i nerui : sia-
te crudeli dimonstrate l'amor mio alla creatura rationale. A-
prite le uiscere della mia misericordia. Dunque Anima per-
che ti lamenti della nostra durezza : per tuo amore siamo du-
ri : perche lui thama : & saluare ti uole e contento dimorire
per la nostra durezza . Ma ritorna anima a te medesima &
cōsidera che piu di noi se dura : & crudele. Tu uedi il tuo spo-
so in tante passioni per tuo amore posto : tu l'uedi tutto im-
piagato & lacerato & facto chome uno lebroso : di sangue
bagnato dal capo a piedi : & non bagni il uiso di qual-
che lachrymetta : tu non sospiri : Tu non timuoi a pietà
de : Tu non rompi il tuo core ferreo : Tu non tiscaldi da
amore : Tu non ami dolcemente il Redemptore : Tu non
lasci gli peccati. O spietata sposa . O ferrea . O crudele per
che non hai sempre questa passione in memoria :
Questa douerrebbe essere nocte & giorno il tuo pane &
douerresti continuamente cantare : Fasciculus myrrhe

dilectus meus mihi inter ubera mea commorabitur. Ecco a
dunque anima che tu sei piu di noi dura al dolcissimo Iesu.
Latua durezza ilfa patire: latua durezza ilfa morire. Latua
durezza ilfa portare lanostra. Latua durezza ha facto hoggi
allui ogni creatura crudele: Per te ogni huomo lo affligge:
Ogni huomo allui e facto inimico: & delle sue passioni tue
to il mondo ride. O iesu buono che fai: perche sei facto cosi
muto: perche non tilamenti della tua ingrata creatura: O
gine bella perche non corri tu adaiutare il tuo dolcissimo fi-
gliuolo: Io so bene che il tuo core e impiagato forte con lesue
mani. Io so che quel martello & quegli chiovi iquali hanno
la sancta sua carne perforata thanno penetrato il casto & uir-
gineo pecto: thanno trapassato leuiscere tue: & tueta lanima
tua candida conquassata. O cuor mio duro diuenta hor mai
pietoso: piangi: sospira: fa gran lamento: & abbraccia lachri
mando il passionato tuo Iesu. Occhi miei acompagnate il co-
re: & dilachrime dolce bagnate il pecto: Non cessate nocte &
giorno di piangere le passioni amare del uostro creatore & re-
demptore. Guardate priegoui che crudelta e auedere Iesu so-
pra lacroce: come pelle forte exteso: & nientedimeno gli mi-
nistri crudeli hanno preso la sancti piedi: & senza alcuna mi-
sericordia forte tirono: & extedono il corpo dicolui che e pie-
no di misericordia: il corpo sacro dico di Iesu: il quale e tueta
lanima misericordia: doue io spero ogni salute. O spietati ca-
ni non ui comouue la pieta di quel sancto uiso: come potete
usare tanta crudelta: come potete sofferrre di trapassare quel-
li sancti piedi: & rompere lacarne & inerui: O delicati piedi
alliquali fece ruerentia il mare: come hora io uiuegho per-
forati. O iesu buono per amor mio tu taci: per amor mio sei
paciente intanta pena: p amor mio tu uuoi crudelmente mo-
rire. Il tuo padre tilassa intanti affanni per liberare dagli eter-
ni damni lanima mia. Il tuo padre non ti fa in questa parte
misericordia: per ridurre il peccatore alla salute. O quato be

ne ticonuene quelle parole lequali Dauit rapto in spirito ue-
dendo la tua passione in tua persona cantaua dicēdo. In te spe-
rauerunt patres nostri: sperauerūt & liberaſti eos. Ad te cla-
mauerunt: & ſalui facti ſunt. In te ſperauerunt: & non ſunt
confuſi. Ego autem ſum uermis & non homo: ob proprium
hominum: & abiectio plebis. Il tuo padre adunque hauē-
do exaudito i ſerui non exaudiſce il figliuolo per liberare il ſer-
uo. O inextimabilis dilectio charitatis: ut ſeruū redimeres
filium tradidiſti. Dunque ieſu domanda la tua dolce madre
Ma lei non ti puo aiutare: anzi le ſue lachryme fortemente ta-
ſtiggono: & auerla l'anima tua ſicontriſta. O dolciſſima v-
gine & madre Maria chi potrebbe exprimere la tua gran do-
glia? Chi potrebbe narrare il tuo amaro pianto. Il tuo dolce
ieſu e ſtato corporalmente in croce cōfiſto: Et tu Maria ſpi-
ritualmente da quelli ch'io ui ſei ſtata tranſſixa: Il tuo ieſu e fe-
rito nel ſuo corpo crudelmente: & tu ſei impiagata nel core
amaramente. Quante piaghe ha il tuo dolce figliuolo nelle
ſue membra: tante ferite ha maria nell'anima ſua. Quanto ſā-
gue ſi ſparge in terra dal corpo del ſaluatore: tante lachryme
& tanti ſoſpiri deſcendono ſopra il ſancto uiſo di Maria. Piā-
gi piangi anima mia cō la dolciſſima madre del tuo redemp-
tore: fagli compagnia appreſſo la croce: bagnati il peſto di la-
chryme pietoſe: Riſguarda il figliuolo: Riſguarda la madre:
& conſidera ſe mai uedeſti coſi crudele ſpectaculo. Ieſu con
grandiſſima pena ſta in ſu la croce diſteſo per morire: & la
madre Maria gli ſta appreſſo con grandi lamenti: & chia-
ma la morte per achompagnare il ſuo dilecto figliuolo: & el-
la non uiene: Ieſu ha pena de pianti della ſua dolce madre: la
quale teneramente amaua. Et Maria non puo ſofferire auer
il ſuo dolce figliuolo in tanti affanni. Il figliuolo dunque
non conforta la madre in tanta calamitate: ne la madre il fi-
gliuolo. Ieſu e la maritudine di Maria: & Maria e la pena di
Ieſu: O crudele: o ſpietato: o duro riſguardo dell'uno & del

laltro : poi che insieme sichontristano : doue si douerreb /
bono consolare : Piangi adunque tra luno & laltro : Pian /
gi anima mia tra lamadre & ilfigluolo : Pietà tiprenda del
dolce & mansueto agnello di Dio: che per lauare letue sordi
de piaghe e posto in tanta pena. Habbi compassione alla cā
dida & immacolata sua madre: laquale e afflicta & amarica
ta infino alla morte.

C Contemplatione della eleuatione de l'crocifixo in aria.

P Oi che il dolce Iesu fu in croce conficto: accioche tuc /
to il mondo uegha lamore che ha portato Dio alla hu
mana generatione: fu eleuato in alto tanto & si crude
le spettacolo. O anima pensa priegoti qual dolore: qual pe
na: quale & quanta afflictione senti allhora ilfigluolo di ma
ria uergine: conquassandosi sopra li chioui per il peso & fati
ca di leuare il suo sancto corpo. O quante uoce: o quante gri
da sparseno per laria quelli cani giudei: chiamando & uoci
ferando con gaudio crudele: Alios saluos fecit: se ipsum au
tem saluum facere non potest. O crudelta: o durezza inexti
mabile: o pietà di dio: chome puoi patire del tuo figliuol di
lecto tanta derisione. Lasso me che ogni cosa per mio amō
sostieni. Lasso me Iesu che debbo oggi fare? Chedebbo mise
ro me più dire? Chome mi posso hor mai excusare? Io ti ueg
go Iesu stare in tal modo: che di doglia mi muoio. Lassami
signor mio uenire teco in croce. Fammi teco morire sopra
quel legno. Donami Iesu letue piaghe che io desidero con
quelle & per quelle morire. O iesu dolce potessi io abbraccia
re & baciare il tuo sancto uiso: & lauare il tuo sacratissimo
corpo con le mie lachryme. O cuor mio pensa che doglia
fu alla beatissima madre Maria quando con tante strida
uidde leuare in alto quella crudele & dispietata stampa.

Quando uidde il suo dilecto figliuolo pendere sopra q̃llo le-
gno con fortissimi chroui conficto. Quando uidde il buono
Iesu i angustie mortale & graue amaritudine posto: ben cre-
do che di doglia non si poteua sostenere impiedi: & che cadde
tra le braccia di quelle pietose donne che la compagna-
ua. O maria dolcissima qual tuo peccato tifa patire tãta pe-
na? O uergine piissima da qual tuo mancamento procede tã-
to dolore? Io io sono cagione della passione del tuo figliuolo
& della tua. Io io sono cagione delle uostre passione. Il mio
peccato ha facto salire Iesu insu la croce: dalla quale procede
il tuo dolore. O uergine bella itipriego donami parte della
tua amaritudine. Concedimi parte de tuoi lamenti: dammi
delle tue lachryme abõdantia: che io desidero teco lachryma-
re: teco sopirare: & fare alla croce del mio sanctissimo & amo-
rosissimo redemptore grande lamento. O padre eterno se tu
non ti muoui a pietà del tuo dilecto figliuolo per saluare lani-
ma mia peccatrice: almeno ti muoua la sua dolce madre hog-
gi fortemente angustia: perche la uoi lassare in terra sen-
za el suo dilecto figliuolo? Come potrebbe mai uiuere senza
il suo dolce Iesu? Qual uita sara la sua senza il dolce saluatore
O angeli o spiriti beati piangete con lei (se così dir lice) pian-
gete cieli: piangete stelle: pianga ogni pianeta & ogni crea-
tura con Maria. Ogni huomo si dolga di tanta ingiuria fa-
cta al creatore figliuolo di Maria. Piangi Giouanni euange-
lista con la tua sancta & tanto amata Maria. Piangete diuo-
te donne compagne delli suoi ardenti dolori. O magdalena
che fai? Doue sono le lachryme le quali spargesti agli sancti
piedi? Doue sono le lachryme con le quali gia per la grande
abbondantia lauasti epiedi di Iesu? Hora fa degli occhi tuoi
duo fonti chel bisogna. Risguarda se tu conosci il tuo dolce
sposo. De guarda quanto fortemente glie transformato. O
dolce Iesu e questo forse il tuo candido corpo? Sono queste
tue sancte mani? Sono questi li tuoi sancti piedi? E questo il

tuo spetiosissimo uiso? E q̄sto iltuo capo t̄ato bello? O q̄tuz
distat ab illo. Gia non pare questo il dolce Iesu : anzi pare
uno lebbroso. Piangete adunque occhi miei con Maria : &
con lesancte donne questa spietata morte.



C Cōtemplatione circa Iesu gia eleuato in aria in su la croce

E CCo anima'dilecta iltuo Iesu per tuo amore in croce
crudelissimamente disteso. Ecco lostendardo della sa
lute nostra. Ecco iltuo creatore sopra quello alto legno con
ficto. Lieua gliocchi & guarda se mai al mondo siuidde tan
ta charita. Contempla se mai fu dimōstrato tanto amore.
Pensa se maggior beniuolentia ti poteua dimonstrare . O in
extimabile dilectione: o incomparabile benignita: o quanto

c

e grande la nostra ingratitude: o quāto e duro il nostro co-
re. Risguarda anima che crudele spectaculo: che spietata stā-
pa: che forma da far diuētare pietoso ogni cor duro. Risguā-
date o angeli celesti. Ecco il uostro Re. Ecco il uostro Idio.
Ecco la faccia nella quale desiderate di contemplare quanto
e facta obscura. Pieta uiprenda & con lui piangete amaramē-
te. Guardate cieli che crudeltade: Fermate il corso: State qe-
ti: Ritrabete la uostra uirtute: Non influite piu in terra: ac-
cioche niuno ueggia il uostro idio in tanto obbrobrio. Pian-
gete stelle & pianeti mutate il uostro corso: Dimonstrate q̄l
che segno di mestitia: poi che si troua colui che uha creati i
tanti affanni. O elementi che fate uoi? Hormai non seruate
piu l'ordine uostro: confederateui insieme: dissipate il mon-
do: da poi che Iesu e in croce confuso. Contemplate popoli
& lingue questo e il uostro redemptore ilquale per saluarui
e così crudelmente tractato. Risguarda popolo hebraico: ec-
co il messia promesso: & con tanto desiderio dalli sancti pa-
triarci & propheti expectato. O popule meus quid feci tibi
aut quid molestus fui responde mihi. Io tho liberato di e-
gypto: & dato la manna nel deserto: & introdotto nella ter-
ra di promissione. Io ti liberai dalle seruitute di Babbylonia
& hotti facti innumerabili benefici: & tu misei hora si cru-
dele. Quid potui ultra facere uineq̄ meq̄ & non feci ei? An-
quod expectaui ut faceret uuas & fecit lambruscas? O uinea
mea dilecta quomodo conuersa es mihi in amaritudinem?
Leuate gli occhi uostri pietosi o sancte & deuote donne: Ec-
co il uostro dolcissimo maestro: Ecco il uostro dilecto sposo
Ecco il uostro tanto amato Iesu. Doue e la sua bella & gra-
tiosa faccia? Doue e la sua dolce compagnia? Doue sono lesu
e dolce parole? Doue sono lesue dolce exhortationi? Doue so-
no esui dolci colloqui? Doue sono esui dolci documenti?
Doue sono gli uostri dolci & deuoti seruitii: liquali con tan-
ta charita faceui allui & alli suoi discepoli? O dolcissima &

o co
a sta
Mguia
Idio.
uanto
naram
tate ge
ra: ac
Pian
tate q
reati i
ruate
mon
popoli
luarui
uococ
ri pa
ti tibi
di e
a ter
lonia
cru
An
inea
m
Ec
xolo
ra
esu
fo
c
n
7

suauissima Vergine & madre Maria che farai ? Ecco il tuo
dilecto figliuolo: Ecco il tuo padre: il tuo sposo: il tuo amoro
so: la dolcezza del cuor tuo: la luce tua: la uita tua: la tua gra
dissima consolatione: il tuo desio: il tuo castissimo amore. O
Maria bella de risguarda un pocho se tu l'hai generato ta
le: quale hora in croce s'irtruoua. Dimmi uergine sancta e
questo forse il tuo dolcissimo Giesu ? E questo forse il tuo
sanctissimo unigenito ? E questo forse cholui che delle tue
castissime uiscere tu hai concepto ? E questo forse cholui il
quale con tanta dolcezza parturisti ? Che uogliono adun
que significare tante piaghe ? Doue uengono tante passio
ne ? Doue procede tanto dolore ? Doue uersa in terra tan
to sangue ? Che ha facto il tuo dilecto Giesu che io loueg
gho in croce disteso ? Che ha facto cholui che non cognob
be mai peccato ? Lasso me che le mie iniquitate sono sopra
lesue spalle. Lasso me gli miei peccati l'hanno congiunto a
questa croce. O anima mia prieghoti moriamo con la ma
dre di Giesu: piangiamo con lei il suo dilecto figliuolo: il
quale per nostro amore e posto sopra il legno. O Maria
chome puoi uiuere in questo stato. O pudicissimi occhi uir
ginei chome potete soffrire: a uedere quella stampa crude
le. Fammi prieghoti Vergine sacra partecipe delle tue a
mare lachryme. Fammi sentire parte del tuo dolore. O
cuore mundissimo & chandidissimo di Maria chome non ti
rompi in questa piagha ? Chiama chiama anima mia la
morte con la uergine sacra: & moriamo insieme col figluo
lo & con la madre. Dolce misfarebbe con loro morire. Sua
ue cosa misfarebbe co' Iesa esser crocifixo. O morte crudele tu
hai ucciso il signore: & lassi il seruo: hor pche non uccidi la ma
dre insieme col suo dolce figlio: & il suo dilectu col suo dolce si

CZ

gnore:& con la sua madona ? Con loro uoglio uiuere & mo-
rire: senza loro il uiuere puncto non mi dilecta: Perche lau-
ta mia senza loro e crudelissima morte:& la morte insieme co-
loro e dolcissima & felicissima uita.

C Contemplatione delle parole del Salvatore essendo insu
la croce

Il guardando il clementissimo & mansuetissimo mio si-
gnor Iesu sopra tutta laturba che il circundaua: non
uedeua se non cose dolorose:& maxime gli giudei equali il
biasteminauano: alquanti per malitia: alquanti per ignoratia.
Che fai adunq; Iesu mio? Ecco il tuo padre eterno: Ecco piu
di dodici legioni d'angeli: ecco tutte le creature armate a tua
defensione: dimostra la tua potesta: dimonstra che tu sei ue-
ro figliuolo di Dio. Apri la terra che inghiottisca tutti que-
sti cani: fa uendetta di tante ingiurie. O anima mia che dire-
mo? tu non puoi perdonare una minima offesa: tu non puoi
sofferire una minima parola. Ma porgi l'orecchie al tuo dile-
cto maestro & sposo: che essendo infra tante passioni con pie-
tate & ineffabile & inestimabile clementia si riuolta al suo pa-
dre dicendo. Pater ignosce illis: quia nesciunt quid faciunt.
Et ecco tra li biasteminatori era uno di quelli ladroni: tra li-
quali era pocto in mezzo il Salvatore del mondo. Et l'altro nie-
te dimeno toccho dallo spirito della clementia di Iesu media-
te questa sancta passione: laquale gia cominciua affar fruc-
to: laudaua il suo redemptore: & se medesimo accusaua: &
merito la indulgentia de suoi peccati: intanto che il pio Salua-
tore sigliuiolse rispödendo. Hodie mecum eris in paradiso.
O felice ladro: o beata l'anima tua: o felice quella tua igno-
minia. In un puncto tu sei facto glorioso. O infinita clemē-
tia di dio: o incomparabile bonta. Felice e Iesu mio chi in te
sifida: & chi puramente con somma sincerita t'ha donato il
core. Ma mi pare bormai disentire la tua dolce madre: che fō

te piangendo dice. O figliuol mio tu prieghi per li tuoi ini-
mici: & dai a uno ladrone cosi felice risposta: & a me tua ma-
dre non parli: a me tu non rispondi: a me non dai alchuna
consolatione. Tu forse in tante passioni di me non tiriordi
Forse gli tuoi inimici & uno ladrone tisono in memoria in
tanti affanni: & non latua tanto amata Maria. O anima mi-
a che doglia credi tu che fuisti al core della madre: quando
uidde il figliuolo pregare per quelli cani: & dare alladrone
tanta speranza: & allei non fare parola: Et che doglia era al
figliuolo uedendo la madre in tanti affanni: Forse benche pie-
tosamente risguardandola nel cor suo diceua: O madre mia
piu maffligge latua doglia & letue lachryme che non fanno
lemie piaghe. O dolcissima madre doue sono gli tuoi gau-
di: liquali in me hai riceuuti: Horamai tifarò corporalme-
te subtracto: tu non udirai piu lamia dolce uoce: tu non ha-
rai lamia compagnia: che lamia presentia hormai ti e tolta:
che ti posso piu fare: Che tidebbo dire hormai: Se io tido-
mando madre di tenerezza il cuore tiscoppiera: se io non ti-
lasso qualche conforto: tu di doglia morirai. Disse adunque
Iesu: Mulier ecce filius tuus: designando in suo luogho il di-
scipolo dilecto: alquale disse: Ecce mater tua. O maria che
dirai a qsto: Forse che tu adaui inuestigando che uolse dire
che lui non tidomando madre. Io so bene che questo ti parse
duro cambio: il discipolo pel maestro: il seruo pel signore: il
nipote pel figliuolo unigenito: la creatura pel creatore: l'huo-
mo per Dio. Ma che dirai Maria a questa altra uoce. He-
loy Heloy lamazabathani quod est: Deus meus: deus meus
ut quid dereliquisti me: O anima mia in grata per tuo a-
more lo eterno padre non ha compassione al suo dilecto fi-
gliuolo: Per la tua salute lha abbandonato su la croce: per do-
narti il regno de cieli lolassa in tanti affanni: & non lo exau-
disce in questa parte. Leuati adunque anima dalla pigritia
& dal tuo graue somno: & uattene al dolce signore: & spera

remissione dogni grā peccato: Apri l'orecchie & odi chel gri-
da forte. Sitio. Non tanto haueua sete corporale: quāto del-
la salute. O anima mia io penso pure di quella amaricata
madre che forte a questa uoce siristrinse dicendo: O figliuol
mio tu hai sete: & non e alcuno chosi pietoso che tene por-
gha. O se io tipotessi un pocho tohare: almeno tidarei le
mammelle: che forse tu titatiaresti di lacte. O croce crudele
abbassa un poco il mio dolce figliuolo che io gli possa dare al-
meno un poco d'acqua. Ma non taffaticchare Maria che Iesu
e piu sitibondo della nostra salute che daltro liquore pe-
roche hormai e presso il fine. Iesu adunque grida: Consu-
matum est: & il core di Maria dentro siconsumaua: & glioc-
chi erano fissi in quella spietata figura per uedere la fine. O
Maria che farai in questo ultimo passo: quando morto il to-
o dilecto figliuolo rimarrai solecta: Risghuarda risghuarda
chelsiparte & non ticonduce seco. Pon i mente che crudele
partita fara questa. Pater (disse Iesu) in manus tuas commen-
do spiritum uieum. Et decte queste parole siparte quel glo-
rioso spirito: & rimane il corpo sancto morto in croce. Ben
credo che allhora la madre di doglia hebbe grande spasimo:
& desideraua di seguirlo: & non poteua. Ben poteua dolen-
tamente dire. Cor meum dereliquit. O anima mia quanto
pianto credi tu che fussi facto allhora da quelle sancte don-
ne: quanti lamenti: quante uoce pie: Contempla questo: &
piangi con loro nocte & giorno di pietà: perche meglio e cō-
templare pietosamente & piangere: che conformarsi a que-
sto mondo: & stare in gaudio seculare.

¶ Contemplatione ultima circa Iesu morto & crocifixo.

Leuua gliocchi tuoi dunque anima dilecta: & con pie-
ta contempla il tuo dolcissimo redemptore. Risghuar-
da se per amore fu mai facta simile cosa. Qual charita sipuo

a questa assomigliare . O Iesu che posso i o mai fare per tuo
amore : che si possa comparare a questa morte : Fammi Ie-
su per tuo amore morire . Fammi del tuo amore impiagha-
to ogni hora lachrymare . Fammi il core acceso delle tue fia-
me sempre sospirare . O corpo candido di spirito sancto nel
uentre uerginal concepto come ti uedo per mio amor percos-
so & sanguinato . O belle & sancte mani come uiuegho per
mio amor ferite & lacerate . O sacri & delicati piedi come ui-
contemplo p amor mio inchiouati & deturpati . O capo au-
reo come tiuegho per amor mio perforato & coronato di pū-
gente spine . O dolce pecto che uuol dire quella gran piaga :
Che uuol dire quella apertura : Che uuol dire tanto sangue
Oime come tiuegho per amor mio fortemēte aperto . O cro-
ce crudele non stare tanto extesa : relaxa umpocho latua du-
rezza : inclinati chio possa tocchare il mio dolcissimo signore
O spietati chiuu lassate quelle sancte mani & quelli sancti
piedi . Venite alcor mio : & impiagate me : uulnerate me : che
io sono quello che ho peccato : & non il figliuolo di Dio . O Ie-
su quando io tiuegho per me intal modo percosso : il mio cor-
da me si diparte . O Iesu quando ti considero intal modo cru-
cifixo : uorrebbe almeno sempre lachrymare . O felice peccato
che hai meritato tanta redemptione . O felice inobediētia di
Adam che hai meritato tanto sangue . O felix culpa : quę ta-
lem ac tantum meruit habere redemptorem . Se questo
giorno mescie mai di mente dolce Iesu mio : chio esca della
tua memoria eterna . Se questo giorno dal core gia mai mica-
de interra : chio caggia del libro della eterna uita . Se questo
giorno Iesu mio mi uia mai fora della memoria : chio uada
fuori del numero de predestinati . Si oblitus fuero tui Iesu :
obliuioi detur dextera mea : Adhęreat lingua mea faucibus
meis : si non meminero tui : si non pposuero tui in principio
lętitie meę . Se io non mi ricordo Iesu sempre di tanto benefi-
cio non ti ricordare mai di me come dhuomo ingrato . Se io

non miricordo sempre Iesu di tanta charita: non sia mai per
me infiammato il tuo cuor sancto. Se io non miricordo sem
pre di tanta benignita: che mai per me la tua mano non sia
benigna ne pietosa. Io mi ho scholpito tanto amore nelle ui
scere & nelle radice del mio core: Et spo in te che non sara p
forza giamai spento. Memoria memor ero: & tabesceat in me
anima mea. Hec recolens in corde meo in deo speravi. Miseri
cordie domini quia non sumus consumpti: nec defecerunt mi
serationes eius. Consolati duncq; humana generatione: & pre
di gaudio con lachryme dolce senza fine. Consolateui iusti &
sancti: perche hoggi appropinquate alla palma: & al dolce &
gran triumpho. Consolateui peccatori: & di lachryme amo
rose bagnate il viso: perche siete inuitati alla uenia. O conso
lati: o afflicti: o mesti: o poveri dissipati & conquassati dal
le onde del mare di questo modo: & confracti dalla tempesta del
le tribulatione consolateui: che hoggi Iesu per darui riposo ha
sparso il suo pretiosissimo sangue. Qual sagitta: qual arco tanto
exteso: qual spada tanto acuta potette mai girando forte pe
netrare un solido diamante. Ma tu Iesu hai rotti il saxi: tu hai
trapassato il fin diamanti. Tu Iesu hai riscaldato el ghiaccio:
Tu hai rotti gli nostri duri cori. Tu Iesu hai penetrate le no
stre mente fredde. Tu ci hai tuetti innamorati del tuo infini
to amore: in tanto che uorrei per tuo amore morire. Tu Ie
su mi hai cosi forte riscaldato: che l'anima mia per tuo amore
languisce. O dolce amore. O suaue piagha. O ferita melliflua
che dolcemente conduce a uita eterna. Beato chi di te sara se
pre acceso: sara contento di te solo: & altro in questo mondo
non gli piacera. Beato chi ha questa celeste ferita: perche sen
za fatica cantando uola a uita eterna in compagnia del suo
dolce amore Iesu: Qui est uerus Deus & uerus homo bene
dictus cum patre & spiritu sancto per infinita secula seculo
rum. Amen.

¶ F I N I S.

CLauda composta dal decto frate Hieronymo
Della Consolatione del crucifixo

QVando il suaue & mio fido conforto
per la pietà della mie stancha uita
con la sua dolce cythara fornita
mitrabe dall'onde al suo beato porto
io sento alcor un ragionare accorto
dal resonante & infiammato legno
che mifa si benigno
che di for sempre lachrymar uorrei
ma lasso gliocchi miei
degni non son della suaue pioggia
che della stilla doue amor salloggia
Qual uelocet: qual sitibundo ceruo
si uide al fonte mai tal salti fare
qual alle uoce il cor: che già spuntare
il fin acciaio io uiddi assai proteruo:
sagitte acute gira il bianco neruo
da penetrare un solido diamante
uiuace acque stillante
chel sdegnoso Neron farebbon pio
lasso qual cor si rio
non fan prigion le corde & le saette
leuoe sorde & le dolce parolette
Alma che fai: hor questa: hor quella corda
suauemente dentro alcor risuona
che miconforta & alcammin misprona
benche landato tempo miricorda
o quanto bene al mio desyr saccorda
quella armonia e il suon delle parole
pallidette uiole
da terra trabe nel sero suo beato

o felice peccato
che chosa: o qual tifa degno dhonore?
chi tba donato un tanto redemptore?

Venite gente dal mar indo almauro
& chiunque e stanco dentro nelpensiero
non forza darne quiui non impero
prendete senza fine argento & auro
uenite pouri & nudi al gran thesauro
alle dolci acque dun celeste fonte
leuate hormai la fronte
che piu non temo un huom coperto darne
& senza dubio parme
gia sciolti ilacci & dentro ilcore auampa
mirando ilsegno & laspietata stampa

Ai orbo mondo dimmi chi lha spento
in questa ualle obscura & tenebrosa
lamor duna bellissima amorosa
& lapieta del graue suo lamento
lasso fushi lei qual io son contento
farmi dun piede pur lextrema parte
& nellultime carte
benche in degno assai porre il nostro nome
so che laspre some

& lecatbene porterebbe in pace
forte di spirito & danimo uiuace
Ma che debbo altro hormai che pianger sempre
dolce Iesu che senza te son nulla?
io cominciai allacte & alla culla
a declinar dalle tue dolce tempre
& hor che fie di me se tu non tempre
le male corde & la scordata lyra?
per lunuerso gira
questo sfrenato & rapido torrente

che hor fussin tuete spente
sue uoglie ingorde & il subito furore
& io col mio dolcissimo signore

Canzonetta io ti priego
che spesso meco sola tu ragioni
che il mio cor tu sproni
idico ad uoi signor doue simostra
il dolce aspetto della terra uostra.

FINIS.

Oratione breue & deuota & bella del decto frate
Hieronymo.

Omnipotente 'dio

Tu fai qualche bisogna al mio lauoro

Et qual e il mio disio

I non ti chiedo sceptro ne thesoro

Chome quel cieco amaro

Ne che cipta o castel per me sistrua

Ma solo signor mio charo

Vulnera cor meum charitate tua.

FINIS.

Lauda del sopra decto frate Hieronymo al crocifixo.

Iesu sommo conforto
tu sei tueto il mio amore

el mio beato porto

& sancto redemptore

o gran bonta

dolce pieta

felice qlche teco unito sta

Quante uolte offeso

cha la lina el cor meschino

& tu sei in croce exteso

per saluare me tapino

Iesu qual forza ha spineta

la immensa tua bonta de

de qual amor t'ha uinto

patir tal crudeltade

o gran bontade

A te fui sempre ingrato

& mai non fui feruente

& tu per me impiagato

sei stato crudelmente

o gran bonta

dolce pieta

Iesu tu hai el mondo
suauemente pieno
d'amor dolce & iocondo
che fa ogni cor sereno
o gran bonta

Iesu fammi morire
del tuo amor uiuace
iesu fammi languire
con te signor uerace
o gran bonta

Iesu fustio conficto
sopra quel alto legno
doue tiueglio afficto
iesu signor benigno
o gran bonta

O croce fammi loco
& le mie membra prendi
che del tuo dolce foco
el cor & l'alma accendi
o gran bonta

Infiamma il mio cor tanto
del tuo amor diuino
sicche arda dentro tanto
che paia un seraphino
o gran bonta

La croce & il crocifixo
sien nel mie cor scolpito
& io sia sempre affixo
in gloria oueglie ito
o gran bonta

F I N I S

429.341

